



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
Sacricuorilastorta

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

24 SETTEMBRE 2023 – XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
L'UNDICESIMA ORA

1ª Lettura: Is 55,6-9 - Salmo: 144(145) - 2ª Lettura: Fil 1,20c-24,27a - Vangelo: Mt 20,1-16

La parola chiave di questa domenica è: **bontà di Dio**. La liturgia della Parola è pervasa dallo stupore per la misericordia di Dio che sovrasta ogni pensiero e ogni considerazione umani. Se nella **prima lettura** sentiamo che «quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri», il **Vangelo** ci dà un saggio di questa bontà oltre ogni buon senso con la famosissima parabola dei lavoratori della vigna.

Nella stessa linea il **salmo responsoriale**, che è una lode a quel Dio che è misericordioso, pietoso, lento all'ira, ricco di tenerezza, buono, vicino ai poveri.

Il formulario della 25a domenica del Tempo Ordinario (MR, p. 287) orienta il nostro sguardo all'eternità, ma tenendoci ben radicati nell'oggi che viviamo.

Il fondamento della legge - e quindi della relazione con Dio - è l'amore verso di lui e verso il prossimo e solo così possiamo giungere a quella vita eterna (**colletta**), che è la paga, uguale per tutti, che egli nella sua bontà darà a ciascuno.

L'**orazione sulle offerte** mette l'accento sui «doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli», che ci vengono anticipati nell'Eucaristia, attraverso la quale tutta la nostra vita viene trasformata (*dopo la comunione*).

La **colletta alternativa** dà un altro orientamento alla liturgia, a partire dalla Parola proclamata: «O Padre, le tue vie sovrastano le nostre vie quanto il cielo sovrasta la terra: concedi a noi la gioia semplice di essere operai della tua vigna senza contare meriti e fatiche, lieti solo di portare frutti buoni per la speranza del mondo» (MR, p. 1042).

Siamo di fronte a una delle parabole del Nuovo Testamento più difficili da commentare senza cadere in luoghi comuni o riflessioni scontate e già Isaia, nella prima lettura, ci mette in guardia, facendo attestare a Dio con chiarezza: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le mie vie non sono le vostre vie. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri». Se però è vero che, per quanto distanti, il cielo e la terra si incontrano pure in qualche punto, è anche vero che il Dio che si è fatto uomo ha reso accessibile la sua Parola a chi l'accoglie con umiltà. Cerchiamo quindi di evidenziarne qualche aspetto.

Non si può stare con le mani in mano

In primo luogo va detto che la parabola rientra nelle cosiddette «parabole del Regno», racconti significativi con i quali Gesù cerca di spiegare che cosa sia il regno dei cieli, come si viva nella nuova famiglia che Gesù ha inaugurato. E una cosa che affiora limpida è questa: chi fa parte della famiglia di Gesù non può «stare con le mani in mano». Il padrone esce in continuazione: alle nove, a mezzogiorno, alle tre, alle cinque, sempre alla ricerca degli «oziosi», dei «demotivati», di chi non ha lavoro o non ha voglia di mettersi all'opera. E li affronta nel

loro punto debole, nella loro stanchezza cronica, porgendo la sua offerta.

L'immagine della vigna per chi ascolta la parabola costituisce un'immagine forte: la vigna è simbolo di Israele ed essere scelti come «operai della vigna» non è un onore a cui tutti possono ambire. Di per sé, sarebbe il ruolo dei sacerdoti, dei notabili, dei re. Gesù estende l'invito, immergendo ogni chiamato, ogni discepolo, nella responsabilità di costruire il Regno, di edificare qualcosa di prezioso in esso. Tutti abbiamo un mandato prezioso: genitori e figli, nonni e nipoti, celibi e sposati.

L'amore di Cristo mi spinge

Il secondo aspetto è legato al salario, oggetto di discussione e di insofferenza da parte degli operai che hanno sopportato il peso della giornata e il calore del sole. Il salario è lo stesso per tutti: un denaro.

Il Signore non conta le ore, non conta le abilità, non conta nemmeno le energie investite. Verifica solo il coinvolgimento personale, il senso di responsabilità di ciascuno. E il salario è uguale per tutti perché, di fatto, lo stipendio non è altro che essere in relazione con Lui, sentirsi avvolti dal suo amore di cui, purtroppo, parliamo sempre come di una realtà astratta, ideale, accessibile a pochi. «No!», sembra dire Gesù. L'amore spinge, nel senso che avvolge, coinvolge e travolge (2 Cor 5,14)

a ogni ora del giorno. Non è mai troppo tardi per aderirvi: finché c'è vita, c'è speranza!

Teniamo presente che questa è una delle poche parabole che Gesù riprende sulla croce: basta rileggere il racconto della passione secondo Luca. Uno dei due ladroni, pochi attimi prima di morire, esprime una preghiera: «Ricordati di me quando sarai nel tuo Regno». E Gesù risponde: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,42). Lui, operaio dell'ultima ora, ha la stessa ricompensa di Abramo, che ha avuto bisogno di 175 anni per capire qualcosa di Dio; lo stesso salario di Mosè, che aveva il cuore consumato dalla fatica di guidare un popolo ribelle; il medesimo stipendio di Geremia, gettato in una cisterna piena di fango per aver parlato di Dio.

La Parola si fa carne

Sarebbe interessante oggi ripercorrere la vita di qualcuno che ha vissuto la stessa esperienza degli operai chiamati all'undicesima ora. È il caso di madre Antonia Brenner (1928-2014), fondatrice delle «Serve eudiste dell'undicesima ora». Dopo aver avuto sette figli in uno degli angoli più esclusivi degli Stati Uniti (Beverly Hills) e aver fatto la dolorosa esperienza non di uno, ma di due divorzi, si sentì chiamata a vivere all'interno di una delle prigioni più violente del Messico, a Tijuana. Con effetti dirompenti. Della Grazia di Dio! Una storia, la sua, raccontata dai vincitori del premio Pulitzer Mary Jordan e Kevin Sullivan nel romanzo dal titolo *La madre*. Da Beverly Hills alle carceri messicane.

Dio chiama sempre e sa trarre tanto bene anche dai fallimenti esistenziali più dolorosi.



† VANGELO SECONDO MATTEO

Mt 18,21-35

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi". *Parola del Signore.*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 24 XXV DOMENICA T.O. - Anno A - 1ª sett. Salterio - 109ª Giornata del migrante e del rifugiato

Mercoledì 27 *S. Vincenzo de' Paoli*

ore 19,00: Incontro dei Catechisti

Venerdì 29 ore 17,00-18,00 Adorazione Eucaristica

SS. MICHELE, GABRIELE e RAFFAELE Arcangeli - festa

Domenica 1 ottobre - XXVI DOMENICA T.O. - Anno A - 2ª sett. Salterio

ore 12,00 Supplica alla B.V. Maria del Rosario di Pompei

Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero

LE SANTE MESSE IN CATTEDRALE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: 18,30

Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 08,30 - 11,00 - 18,30

La S. Messa domenicale delle ore 9,30 alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio:

È SOSPESA FINO A NUOVE INDICAZIONI.

La S. Messa feriale delle ore 8,00 nella Cappella della Visione di S. Ignazio:

È SOSPESA FINO A NUOVE INDICAZIONI.

ANNO CATECHISTICO 2023/2024

Sono iniziate le iscrizioni dal 18.09.2023 fino al 06.10.2023 - In Segreteria dal lunedì al sabato mattina

Orario: 11,00-12,30 e 16,30-18,00

CONDIVISIONE DEL PARROCO

“Stiamo scaldando i motori” per ripartire col nuovo anno pastorale, tempo di grazia e di opportunità belle per rafforzare la nostra fede e il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale. Quindi, c'è stato l'incontro di programmazione annuale del Consiglio Pastorale che, tra le tante cose, ha scelto la frase tematica dell'anno. A seguire si stanno avvicinando le diverse riunioni organizzative e si stanno accogliendo le adesioni ai vari percorsi di catechesi per bambini, ragazzi e adulti. In quest'ultima esperienza si constata ancora una volta la dolorosa mancanza di senso di appartenenza alla propria comunità parrocchiale. Per tanti purtroppo i campanili sono visti alla stregua delle insegne pubblicitarie degli esercizi commerciali. Pertanto si va dove conviene o dove c'è un'offerta più vantaggiosa. Oppure i figli che sciamano da una chiesa all'altra seguendo le appartenenze delle classi scolastiche e le voglie del momento. Così capita che alcune famiglie vivano una disintegrazione territoriale, peregrinando da un luogo all'altro secondo le scelte fatte o indotte. Allora, si “sceglie scout” in una parrocchia, catechismo in un'altra, gruppo di preghiera in una terza... E la messa domenicale? Quella la si decide stando in macchina la stessa domenica mattina, se se ne ha voglia. Tutto questo crea un dinamismo malato con un vorticoso correre da un posto all'altro che rischia di risucchiare le persone piuttosto che lasciarle libere di decidere di costruire esperienze significative per la vita. Ci si ritrova all'interno di un fiume di situazioni in cui si viene trascinati in una liquidità disumanizzante. Il risultato di tutto ciò non è creare nei piccoli un senso di libertà per cui si può fare ciò che si vuole... ma un senso di instabilità in un mondo dove tutto è liquido e non ci sono più riferimenti. Ci lamentiamo di questa società senza più punti di riferimento, quando siamo i primi a renderla tale... con mamme perennemente in automobile a condurre i figli da una parte all'altra e figli che crescono col capriccio di volere cambiare l'ennesima esperienza, sempre insoddisfatti e incapaci di fermarsi a mettere radici in un determinato luogo. Immaginate che dramma quando avranno l'agognato “posto fisso” dal punto di vista lavorativo. Oppure, la reazione opposta, di chi stanco di andare continuamente in giro si chiuderà in casa per darsi un po' di sana quiete (magari perché nel frattempo ha pure esaurito le energie).

Buona domenica. Don Giuseppe